

# I Cammino

Febbraio

Marzo

2024



*“... e troveremo le strade,  
per sé spinose e sassose,  
per noi fiorite  
e lastricate di finissimo oro. ...”*

*(Regola- Proemio)*

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchì)



**Istituto Secolare di S. Angela Merici  
Compagnia di Trento  
Sussidio per la formazione permanente  
febbraio-marzo 2024  
Stampato in proprio-Usò interno**

# SOMMARIO

<b>Lettera della Direttrice</b>	<b>pag.</b>	<b>3</b>
<b>La parola dell'Assistente</b>		<b>8</b>
<b>Formazione Permanente:</b>		<b>11</b>
<i>incontro di febbraio</i>		<b>12</b>
<i>incontro di marzo</i>		<b>17</b>
<b>Dalla Presidente</b>		<b>24</b>
<b>Orizzonte Vocazioni</b>		<b>26</b>
<b>Date da ricordare</b>		<b>28</b>
<b>Preghiera</b>		<b>30</b>



# LETTERA DELLA DIRETTRICE

Siena, 18 gennaio 2024

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

oggi è una data speciale: ad ogni latitudine del nostro pianeta tutte le persone che in qualche modo sono legate a S. Angela e si ispirano al suo Carisma, si ritrovano a iniziare la novena in preparazione alla celebrazione della Sua festa. È bello sentirsi in profonda comunione attorno a questa grande comune Madre, per lodare e benedire Dio per la sua santità e anche per tutto il bene che durante questi secoli è stato generato dal suo modo di amare e servire Cristo sulle *“strade erte e sassose di questo misero mondo”*.

Questi giorni, sono per noi come un pellegrinaggio dentro il Suo cuore per scoprire, attraverso i suoi scritti, quale è stata la Parola di Dio che l’ha animata, l’ha guidata e sostenuta durante tutta la sua vita! Certamente, penso succeda anche a te, in ogni periodo della vita siamo colpite da aspetti e sottolineature particolari, diverse; forse sono gradini della nostra maturazione, del nostro avanzare nella vita spirituale, oppure sono i sentieri, le strade o le autostrade attraverso le quali il Signore ci vuole condurre.

Gli scritti di S. Angela, in particolar modo i Ricordi e i Legati, sono intrisi e ci portano a maturare in ciascuna di noi la coscienza

dell'identità materna del nostro essere donne consacrate nel mondo.

S. Angela ci vuole e continuamente ci pensa madri; certo, in particolare *“quelle fra noi che Dio si è degnato di fare Madri di tante vergini e alle quali ha messo le stesse sue spose nelle loro mani e affidate al loro governo”*. Questa proposta, questa identità ogni sorella è chiamata a incarnarla, sia perché a tale governo ci si deve turnare, ma anche perché il nostro vivere nel mondo richiede, anzi urge, che ognuna di noi ci stia come Madre, perché ogni persona è affidata alle nostre mani *“affinché ne abbiamo quella cura e quella custodia che si avrebbe se fosse nata dal nostro stesso grembo e più ancora”*.

È una legge di natura che per essere madri è necessario far posto agli altri, svuotare se stesse, lasciare che il nostro corpo e il nostro cuore si dilatino. I nostri pensieri non possono ripiegarsi su noi stesse ma, pensando agli altri, il nostro mondo diventa sempre più grande, si moltiplicano le relazioni, siamo costrette per vari motivi a cambiare mentalità, abitudini, proprio per accogliere l'altro. Mi sembra che per fare ed essere tutto ciò sia necessaria tanta umiltà, e per questo penso a Maria, la Madre nostra, che dice: *“ha guardato all'umiltà della sua serva.”*

Il Signore è come attirato dall'umiltà, per Lui è come una calamita, anche perché Lui era



totalmente impastato di umiltà, altrimenti non si sarebbe incarnato, anzi ci ha detto: “... *imparate da me che sono mite ed umile di cuore*”. (Mt. 11,29)

Scusa se mi permetto di condividere un fatto avvenuto nella mia famiglia, che per me è molto significativo e forse parla anche a te; certamente le parole esprimono tanto, ma l'esperienza ancor di più, perché colpisce immediatamente e non sappiamo poi quante più sfumature può provocare.

Era l'anno 1953; mio fratello era nato ai primi di settembre e al mio paese a dicembre nacque anche una bambina, ma la sua mamma era debole e senza forze. La bambina non cresceva, anzi sembrava che morisse perché non riusciva a prendere il latte dalla sua mamma. Immaginiamo la disperazione di questi genitori. Il papà, uomo orgoglioso e “grande”, ha deciso di “giocarsi un'ultima carta” chiedendo alla mia mamma se poteva dare lei il latte alla sua bambina, in modo che imparasse a succhiare e potesse iniziare a crescere.

Probabilmente con l'appoggio di mio papà, la mia mamma ogni giorno si recava più volte in casa di questa famiglia in difficoltà per molteplici motivi, finché la situazione si è normalizzata. La bambina crebbe sana e la mia mamma ha continuato a prendersi cura della sua famiglia, come anche di ogni situazione di bisogno che lei poteva raggiungere con il suo cuore generoso, che pensava sempre agli altri.

L'essere madre è sempre per promuovere la vita e perché tutti l'abbiano in abbondanza e si realizza nella semplicità, nella normalità, ma direi soprattutto nella fedeltà, costanza, tenacia. L'amore materno non è mai egoista, è sempre aperto verso chi ha bisogno.

Questa riflessione, mi porta a chiedermi: “io so amare di amore materno? Mi relaziono con te, con tutte voi come una madre”? Non sono certa che il mio amore sia così grande, so che vi ho tutte scolpite e dipinte nel mio cuore, nella mia memoria, so che sono disposta a fare di tutto per il bene di ognuna, so che tutte siete importanti per me.

Ho una profonda stima e rispetto per ognuna e non pretendo niente da nessuno, non voglio niente per forza da nessuno, ma solamente dimostro, invito, consiglio, attendo e spero. Il Signore, credo, mi ha dato in dono tanta pazienza, nei conflitti, discussioni, incomprensioni ecc... la mia guida è la carità, come ci raccomanda S. Angela, perché al di sopra di tutto ci sia sempre la carità, il bene, la promozione dell'altra e l'essere unite e sincere insieme; infatti, anche se con idee diverse, abbiamo in comune il Nostro Comune Amatore e questo ci deve bastare, tutte le altre cose sono “frascherie” che per sé hanno scarsa importanza.

Cara sorella, l'esperienza di pregare insieme ogni giorno per la nostra prossima Assemblea ordinaria e anche per l'Assemblea della Federazione, due momenti importanti per la nostra vita di Compagnia, mi sembra, e lo dico per prima personalmente, ci aiuti nella preparazione a crescere nella fede, nella disponibilità e ad avere lo sguardo di Dio nel leggere le varie realtà con le esigenze che portano con sé.

Anche in queste circostanze S. Angela ci direbbe: *“e poi lasciate fare a Dio, il quale farà cose mirabili a suo tempo e quando gli piacerà”*.

Il 21 gennaio papa Francesco darà inizio all'anno della preghiera; credo ed auspicio per ciascuna di noi che veramente sia una buona opportunità di crescita nella preghiera incessante, insieme al vivo desiderio di radicale fedeltà, affinché, come ci propongono

le Costituzioni, *“La preghiera perseverante ci rende partecipi del colloquio filiale di Gesù con il Padre, e ci dispone ad accogliere i doni dello Spirito Santo”*.

Volgendo al termine di questo mio dialogo, mi ricordo che fra non molto inizierà anche la Quaresima, tempo propizio per rinnovare la nostra vita, per avvicinarci e fare sempre più nostri i desideri, i sogni, i progetti di Dio nel nostro quotidiano camminare e condividere sulle strade del mondo insieme a tanti fratelli e sorelle.

Preghiamo le une per le altre, chiedendo al Signore che allarghi il nostro sguardo, ingrandisca i nostri confini, distrugga le barriere e benedica i nostri desideri di bene.

Con un forte abbraccio  
vi saluto

Mirella







# LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

## IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

Perché ogni anno rilanciare il cammino di conversione?

*“CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO”* infatti, è la chiave di ingresso alla Quaresima. Perché da

quando siamo stati innestati in Cristo Gesù e quindi siamo diventati **UN TUTT'UNO CON LUI**, siamo chiamati a tendere e a camminare, pian piano, verso *“lo stato di uomo perfetto nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo”*. (Ef. 4,13)

Mi sono chiesto quale è **oggi**, in questo mondo così pieno di odio, di violenza, di arroganza, di disprezzo degli altri e della vita, il tratto della **MATURITÀ DI CRISTO** a cui oggi convertirci, di cui oggi rivestirci?

La risposta mi è venuta dal Vangelo della festa dei santi Timoteo e Tito. Gesù infatti manda il 72 discepoli, a due a due, *“COME AGNELLI IN MEZZO A LUPI”* (Lc. 10,3). Quindi, penso che oggi Gesù ci chiami a convertirci alla **MITEZZA** dell'Agnello. Il cristianesimo del futuro sarà il cristianesimo della mitezza, della bontà, della tenerezza. Paolo scrivendo ai cristiani di Colossi, ci ripete infatti: *“Rivestitevi dunque come amati di Dio, santi e diletto, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine,*

*di pazienza, sopportandovi e perdonandovi scambievolmente*". (Col. 3,12-13) Sicuramente, visto il tempo, pieno di cuori duri in cui ci troviamo a vivere, Gesù chiede a noi suoi discepoli, di convertirci alla MITEZZA e alla TENEREZZA.

Solo la mitezza e la tenerezza trasformeranno gli arsenali di armi in arsenali di pace. La rivoluzione, che noi cristiani di questo nostro tempo dobbiamo portare avanti, è la rivoluzione della mitezza e della tenerezza. È questa conversione e rivoluzione, che porterà l'uomo e ciascuno di noi, ad essere **più umani** e ad avvicinarci alla *"MATURITÀ DI CRISTO-L'UOMO PERFETTO"*. Don Mazzolari diceva: *"IN CRISTO GESÙ, L'UOMO è finalmente PROMOSSO A UOMO"*.

L'uomo infatti sarà sempre più uomo e renderà più umana questa nostra umanità violenta e dura, quanto più saprà seminare semi e gesti di tenerezza e di mitezza. È quello che S. Angela ci ripete frequentemente nei suoi scritti:

- "Siate affabili e umane". (Ric II)
- "Otterrete di più con l'affettuosità e l'affabilità che con la durezza e l'asprezza". (Ric II)
- "Siate umili e affabili". (Ric V)
- "Siate legate l'una all'altra, con il legame della Carità, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in Gesù Cristo". (Ric IX)
- "Amate le vostre figlioline con viva e sviscerata carità". (Leg. II)
- "Vi prego attirare le vostre figlioline con amore e con mano soave e dolce". (Leg. III)
- "Sforzatevi di fare e di usare ogni possibile PIACEVOLEZZA", perché Dio ordina e governa tutte le cose soavemente". (Leg. III)

- “Siate buone e vere madri”. (Leg. IX)

Quindi, “il cantiere di lavoro” che vi propongo di aprire in questa Quaresima è quello di lavorare su di sé per convertire la durezza dei nostri cuori alla mitezza e alla tenerezza dell'Agnello Gesù. Ma questa conversione avverrà se cresceremo nell'adorazione e nella contemplazione di Gesù mite e umile.

*“Gesù Infatti è il racconto della tenerezza di Dio” (E. Ronchi).*

E Gesù ci invita alla “RIVOLUZIONE della TENEREZZA” (E.G. 88), usando le armi della Misericordia, della Delicatezza, della Compassione, della Dolcezza, della Gentilezza, della Benevolenza, della Mansuetudine.

Che il Signore Gesù effonda su di noi il suo Spirito, perché con queste armi della tenerezza possiamo dare una mano a Gesù a rendere più umano questo nostro mondo.

d. Mario



# Formazione permanente 2023-24

## ***Dalla Parola di S. Angela***

**Regola, Prologo:** "... essendo voi state così elette ad essere vere e intatte spose del Figliol di Dio, [vi esorto] a fare ogni sforzo possibile per conservarvi [nello stato] al quale sarete chiamate da Dio. E vi adopererete a perseguire tutti quei mezzi e quei modi che sono necessari per progredire nel bene e per perseverare in tale stato fino alla fine."

## ***Dalle nostre Costituzioni***

**Cost. 7.1:** "La Consacrazione a vita definitivo sigillo dell'alleanza sponsale incorpora nella Compagnia a tutti gli effetti canonici".

**Cost.23.2:** "Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia".

## IL TEMA PER QUEST'ANNO SARÀ:



### GOVERNO e CURA delle “SPOSE DELL’ ALTISSIMO”.

**Cost. 23.3:** La Direttrice, in particolare, avrà cura di essere strumento di unità e di comunione, di dialogo, di animazione e di guida; promuoverà l’attiva partecipazione di tutti i membri alla vita della Compagnia; si prodigherà per un cammino secondo le indicazioni della Chiesa, perché la Compagnia viva, in fedeltà dinamica, il proprio Carisma. Verso le sorelle sarà sollecita e vigilante, e si sforzerà di essere affabile e umana, esemplare e coerente.

**Ricordi Introd.:** “Dovete essere sommamente grate a Dio che si sia degnato di far sì che siate nel numero di coloro che Lui ha scelto per **dedicarsi al governo** di un simile suo tesoro”.

*Governare.* Si tratta di una parola che deriva dal greco e trae la sua origine dal “pilotare una nave”; in maniera specifica significa condurre in modo sicuro una nave nel porto, dopo averla difesa dalle secche e dagli scogli. Governare significa, quindi, curare tutte le dimensioni concrete: organizzative, operative, comunicative, relazionali, economiche, in modo da garantire da una parte l'efficienza del sistema, dall'altra la permanenza delle caratteristiche identitarie dell'organizzazione, in un modello flessibile, capace di adattarsi ad una società in continuo mutamento, tenendo fissa la meta.

Il significato di governare calato nella realtà della Compagnia ... è: servire.

Gli incarichi di governo, che possono esserci affidati, altro non sono se non *una chiamata a servire*. Ma ci sono due ostacoli che

si possono incontrare nel cammino e che impediscono di diventare veri servitori di Dio e degli altri.

Il primo è la *“voglia di potere”*: quando questa voglia di potere ti fa cambiare la natura del servizio di governo. Gesù ci ha insegnato che *“colui che comanda deve diventare come colui che serve”* (cfr Lc 22,24-26) e che *«se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti»* (Mc 9,35). Gesù capovolge i valori della mondanità, del mondo. La voglia di potere si esprime in tanti modi nella vita della Chiesa; ad esempio quando riteniamo, in forza del ruolo che abbiamo, di dover prendere decisioni su tutti gli aspetti della vita, della parrocchia e del nostro Istituto. Si delegano agli altri compiti e responsabilità per determinati ambiti, ma solo teoricamente.

C'è poi un altro ostacolo, che si può riscontrare «anche nella vita della Chiesa», ed è *«la slealtà»*. Lo incontriamo «quando qualcuno vuol servire il Signore ma anche serve altre cose, che non sono il Signore». Eppure, Gesù «ci ha detto che *nessun servo può avere due padroni: o serve Dio o serve il denaro*». Essere sleali è «come fare il doppio gioco». E questo «è un ostacolo». Quindi, «quello che ha voglia di potere e quello che è sleale, difficilmente può governare servendo, diventando servo libero del Signore».

Il servizio del governare si esprime anche e soprattutto nel prendersi cura, nell'aver cura.

«Cura» è una delle parole-chiave anche negli scritti di S. Angela, è una parola che ci porta ad avere un atteggiamento diverso verso la vita. Prendersi cura, vegliare sul benessere corporale e spirituale dell'altro... sono questi i sentimenti e gli atteggiamenti che soggiacciono ad ogni processo che si vuole avviare per un cambiamento. Abbiamo vissuto un'esistenza costruita sul

principio dell'efficienza e dell'affermazione di sé, dimenticandoci le cose essenziali, tra cui ciò a cui tutti siamo chiamati, che è proprio la cura. "Dare cura", è la prontezza a stare dalla parte dell'altro che ha bisogno, sapendo vedere questo stesso bisogno. L'altro ha sempre bisogno di noi e tutti noi, nella nostra fragilità e vulnerabilità abbiamo bisogno degli altri, trovando così un senso nel prendersi cura gli uni degli altri. Ciò che possiamo fare in questo momento è di avere attenzione l'uno per l'altro, avere occhi per vedere quello di cui l'altro ha bisogno e avere il cuore capace di rispondere. Non si tratta di una visione interioristica, ma al contrario impegnata per l'esistenza: è una cura dell'anima, che è anche cura delle virtù. Sulle virtù il Papa ha proposto interventi importanti, per riportare al centro della nostra attenzione un modo di vivere differente, ispirato a direzioni dell'essere che abbiamo dimenticato. Tanto che, oggi, non è certo di moda parlare di virtù».

Per S. Angela invece le virtù costituiscono "l'abito" (dal lat. *habitus*, da *habere* nel sign. di "comportarsi") delle *"spose dell'Altissimo"* e di conseguenza devono costituire l'orizzonte dell'impegno e della cura verso le sorelle per chi è scelto ad un servizio di governo nella Compagnia.

Ascoltiamolo dalle sue stesse parole: *"Dovete essere piene di desiderio e di ardore nel mettere ogni impegno e cura nel far sì che le vostre figlioline siano adornate di ogni virtù e di ogni regale e bella maniera, così che possano quanto più possibile piacere a Gesù Cristo, loro Sposo.*

*E specialmente dovete essere sollecite e premurose affinché si conservino integre e caste, e in ogni loro atto e gesto si comportino con onestà e prudenza, e tutto facciano con pazienza e carità. Se, infatti, si vedono le madri terrene porre tanta cura e*

*sforzo nell'acconciare, nell'adornare e nell'abbellire in tanti modi diversi le loro figliole perché possano piacere ai loro sposi terreni, e quanto più questi sono importanti e nobili tanto più esse si sforzano con ogni diligenza di fargliele piacere sempre più specialmente in quello che capiscono esser loro più gradito, ed hanno e mettono ogni loro compiacimento nell'essere madri di figliole che tanto piacciono a sposi così gentili, perché così sperano di avere anche loro, a motivo e per mezzo delle loro figlie, l'amore e la grazia del genero, quanto più voi dovete fare così riguardo a queste figliole celesti! Le quali non sono spose di sposi terreni, e corruttibili, e alla fine puzzolenti, ma dell'immortal Figliolo dell'eterno Dio. Oh, quale nuova bellezza e quale dignità **essere governatrici e madri** delle spose del Re dei re e Signore dei signori, e, in un certo modo, diventare suocere del Figlio di Dio, e così, per mezzo delle figliole, acquistare la grazia e l'amore dell'Altissimo. **Felicissime voi se sarete pronte ed accorte a riconoscere tale vostra nuova ed unica ventura**". (IV Legato)*

### **Spunti per la riflessione tratti da:**

- *Papa Francesco: discorso "La responsabilità di Governo nelle Aggregazioni Laicali: un servizio Ecclesiale" - 16 Settembre 2021*
- *Papa Francesco Meditazione a Santa Marta 8 novembre 2016*
- *Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, gruppo di lavoro: "Governare".*
- *Valeria Broll: "Valutazione sapienziale e prospettica (programmatica) delle istanze emerse (nei questionari)" in Convegno Federazione 2022*
- *Luigina Mortari, docente di Epistemologia della ricerca, Scuola di Medicina Università di Verona: «Il Papa ci ricorda che tutti abbiamo bisogno degli altri»*



## Preghiera

Oh S. Angela!

Risveglia il nostro intelletto  
per considerare la grande grazia  
e la fortuna nostra  
che Dio si sia degnato

di farci Madri e custodi delle sue Spose.

Che ognuna di noi si senta custode di ogni sorella,  
nessuna esclusa!

S. Angela  
prega per noi!



### A IMITAZIONE DI GESÙ VENUTO PER SERVIRE.

**Ric 1,6-7:** “Imparate dal Signore nostro il quale, mentre stava in questo mondo, vi fu come servo, obbedendo al Padre eterno fino alla morte. E per questo egli dice: «io sono stato tra voi non come colui che viene servito, ma come colui che serve»”.

«I superiori esercitino in spirito di servizio quella potestà che hanno ricevuto da Dio mediante il ministero della Chiesa» (*Can 618*). Il vero potere è il servizio, quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; servizio umile, concreto, ricco di fede, per custodire e accogliere con affetto e tenerezza specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (*cf. Mt 25,31-46*).

Solo chi serve con amore sa custodire!

Noi, nella Compagnia, dobbiamo servire tutte le sorelle, ma in particolare quelle che sono più in difficoltà. Potremo dire che nella Compagnia c'è l'autorità, ma è un'autorità a servizio, **«a imitazione di Gesù, venuto in questo mondo non per essere servito, ma per servire»** (*Cost. 23.3*).

Nella vita consacrata è importante portare avanti con sincerità insieme ai fratelli o alle sorelle la ricerca della volontà del Padre, perché è proprio essa che rende famiglia unita a Cristo. L'autorità è al servizio di questa ricerca. Il compito di essere guida agli altri non è facile, è perciò necessario, da parte di tutti, acuire lo sguardo di fede nei confronti di questo compito, che deve ispirarsi all'atteggiamento di Gesù servo, che lava i piedi dei suoi

apostoli, affinché abbiano parte alla sua vita e al suo amore (cfr Gv 13,1-17). La persona chiamata ad esercitare l'autorità deve sapere che potrà farlo solo se essa per prima intraprende quel pellegrinaggio che conduce a cercare con intensità e rettitudine la volontà di Dio. È sempre bene ricordare le severe parole che il Signore Gesù rivolge a coloro che sono tentati di rivestire di prestigio mondano la loro autorità: *«I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti»* (Mt 20,25-28).

Chi cerca nel proprio ufficio un mezzo per emergere o per affermarsi, per farsi servire o per asservire, si pone palesemente al di fuori del modello evangelico dell'autorità.

Nell'espressione *“tra voi non sarà così”* raggiungiamo il cuore stesso del mistero della Chiesa e riceviamo la luce necessaria per comprendere il servizio gerarchico. Non possiamo negare che la nostra grande tentazione è proprio quella di metterci al centro, di essere visibili, di non rinunciare ad un *io* che, tutto sommato, cerca di sostituirsi a Dio. Dall'autorevolezza all'autoritarismo il passo è breve.

L'esercizio del potere, invece di essere aiuto alla crescita e contributo al bene comune, si tramuta spesso in esibizione di superiorità e volontà di sopraffazione che tende a opprimere e rendere l'altro schiavo, umiliandolo, sminuendolo, violentandolo. Occorre dunque molta vigilanza per stanare le tentazioni che possono nascondersi in noi e accettare che il Maestro anche a noi con misericordia ripeta: *“tra voi non sarà*

*così*". L'alternativa allora è *mettersi al primo posto, sia pure per servire, oppure servire, sempre, anche quando si è al primo posto*. Modello del servizio è Gesù stesso, che non considera un «privilegio» l'essere come Dio (*cf. Fil 2,6*) e che riassume tutta la sua missione con la categoria di servizio (*Mc 10,45*).

Tra i discepoli di Gesù che camminano alla sua sequela, c'è posto allora solo per quell'esercizio di autorità che si fa servizio amorevole, nella piena disponibilità di sé, fino a dare la vita per coloro che Dio affida a chi deve essere esempio e guida sul sentiero arduo della santità.

L'autorità, infatti, "si riceve", non si sceglie da sé, non si inventa per sé. È un mandato che si iscrive nella vocazione abbracciata e nel suo realizzarsi storico come gesto d'amore del Signore per me, gratuito, misterioso, benevolo. L'autorità rimanda a Dio in Cristo e nella sua Chiesa; è originata da una esperienza di fede e la esprime. La persona che obbedisce accogliendo il servizio dell'autorità presta ascolto a un Altro e da Lui si lascia determinare, permanendo in quell'atteggiamento ricettivo che è caratteristico del Figlio e che il Figlio chiede al discepolo.

Il nostro potere è un servizio, con le fatiche e le delusioni che esso comporta, è il luogo naturale dove siamo chiamati a crescere. Il servizio, infatti, ci pone alla scuola del Servo per eccellenza.

Noi spesso diciamo che siamo "servi inutili". Ma un servo non è mai inutile. Infatti, se diciamo a un servo: "Portami un bicchiere d'acqua", lui lo porta, perciò non è inutile. In realtà siamo servi "senza utile", che è ben diverso, siamo cioè servi senza paga. Noi pensiamo, in fondo in fondo, che qualcosa ci sia dovuto, perché facciamo un servizio. Ma "servi inutili" significa lavorare come matti e non venirci dato niente. Questo è governare: significa

servire senza cercare interesse o utile. Significa essere totalmente disinteressati.

S. Angela comprende il senso della sua esistenza come “servizio” ad un progetto divino che riguarda molte altre sorelle. La chiamata a tale servizio la sente come «*grazia e dono*» che proviene dalla «*infinita sua bontà*». Ed è proprio da questa grazia e dono di Dio che a lei «*insufficientissima ed inutilissima serva*» proviene il compito e la capacità di «*governarle, e provvedere alle loro necessità e bisogni, specialmente a quelli che sono pertinenti a dirigerle e a sostenerle nella vita alla quale sono state elette*» (cfr *Leg. Prologo, 7-9*). Angela si sente chiamata a servire, sente la sua vita arricchita dei doni di Dio perché essa serve alla santità delle sorelle, a orientarle, e a sostenerle nella loro vocazione. Vista in questa luce, l'autorità-servizio alle sorelle della Compagnia dovrebbe essere vissuta con atteggiamento di “ringraziamento, preghiera e sottomissione alla sua volontà”.

Il ringraziamento, nasce dalla consapevolezza di essere state scelte da Dio a partecipare della sua volontà e cura amorosa di salvezza per queste sue figlie; la preghiera scaturisce dalla coscienza che da lui si ottiene “sapere e potere” di operare come a lui piace: «*fare opera degna di lode al suo cospetto*» (*Leg. Prologo, 20 ss.*); la sottomissione «*alla sua volontà*» è di guida sicura per operare «*per amor suo*» e non secondo il nostro capriccio. Solo una fede profonda può giustificare e rendere comprensibile tale modo di vedere il servizio dell'autorità.

**«... che non vi crediate degne di essere superiore e colonnelle. Anzi ritenetevi come ministre e serve, considerando che avete più bisogno voi di servirle di quanto non abbiano bisogno loro di essere servite o governate da voi e che Dio ... ha voluto adoperare voi come suoi strumenti per un migliore vostro bene,**

**così da poter voi meritare di più dalla sua infinita bontà e avere  
lui motivo di ricompensarvi» (Ric 1,2-4)**

Angela descrive il corretto atteggiamento interiore di chi detiene l'autorità (umiltà) attraverso quattro efficaci contrapposizioni.

La prima riguarda la valutazione di sé rispetto agli altri: non sentirsi superiori *«che non vi crediate degne di essere superiore»*. È la condanna di quel senso della propria superiorità che fonda l'esercizio dell'autorità sui propri meriti, sulle proprie capacità e sulla propria persona anziché sulla scelta del Signore espressa dalla stessa comunità. Da questo sentimento scaturisce poi quell'atteggiamento che diventa dominio sull'altro. Ora non c'è nessun merito o dote personale che dia a uno il diritto di dominare sull'altro. L'unica grandezza che uno può mostrare nei confronti degli altri è, per Angela, il servizio.

La seconda riguarda il valore salvifico del servizio dell'autorità; di solito pensiamo che il nostro servizio è principalmente per la salvezza e vantaggio dell'altro. Sant'Angela capovolge la situazione e pensa invece che abbiamo maggiormente *bisogno noi di servire che gli altri di essere serviti*. Angela ragiona con la logica del Vangelo: *«guai a me se non predicassi il Vangelo! ... È un incarico che mi è stato affidato» (1 Cor 9,16-17)*.

Con la terza indicazione Angela vuole troncare fin dall'inizio quel sentimento che potrebbe trasformare il servizio di ciascuna da contributo per l'utilità comune a imposizione del proprio essere percepito come necessario per gli altri. La conseguenza sarebbe il degenerare dell'autorità in autoritarismo che si fonda proprio sul senso di essere il migliore in quel compito, senza pensare e credere fermamente di essere solo strumenti in mano del Signore: *«può forse la scure vantarsi con chi taglia per mezzo suo?» (Is 10,15)*.

Con la quarta indicazione Angela suggerisce l'idea che ogni ministero nella Chiesa è grazia, cioè dono di Dio dato sì, per servire i fratelli, ma anche per la propria santificazione personale, *«per un migliore vostro bene... per avere motivo di ricompensarvi»*. Si deve quindi alla sua misericordia il fatto che Egli abbia voluto servirsi di voi: *«io, infatti, sono l'infimo degli apostoli... per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana» (1 Cor 15,10)*.

Sant'Angela ha elaborato una spiritualità ministeriale per le sorelle che nella Compagnia hanno il compito dell'autorità e propone alla contemplazione l'esempio concreto di Gesù che in tutta la sua attività e atteggiamenti era ispirato, orientato e determinato dalla ricerca e dall'obbedienza alla volontà del Padre (cfr Fil 2,7-8). Il centro che ispira le scelte di chi è preposto nella Compagnia è dunque la volontà del Signore cercata, amata e voluta fino in fondo, e accentuando poi, il *“non essere serviti, ma servire”* (cfr Lc 22,27), vuole ricordare l'altro polo verso il quale l'autorità è rivolta: il prossimo. Se il primo polo era Dio, il secondo è il prossimo (cfr Ric 1,6-7).

Per sant'Angela non si può essere servi in senso evangelico senza l'atteggiamento interiore dell'umiltà, perché solo questa virtù impedisce che il servizio si trasformi in dominio sull'altro, in propria auto-esaltazione; e la motivazione di questo atteggiamento sta nell'importanza che il Vangelo riserva ad esso proprio in vista di ciò che è duraturo, di ciò che Dio dona a chi lo pratica: *«Perché, se voi farete così, Dio stesso poi vi esalterà tanto quanto voi vi sarete abbassate. Infatti, non inutilmente né senza motivo il cuore di un vero e prudente servo di Dio si umilia ed annienta interiormente la considerazione di sé e il gusto della propria reputazione, ma perché spera e si aspetta da Dio ben*

*altro gusto e più vera gloria ed onore, dal momento che crede fermamente quanto dice il Vangelo: chi si abbassa sarà innalzato» (Ric. 1,11-14).*

A fondamento di questo atteggiamento di rinnegamento di sé o abbassamento, ci sta la ferma fede nella parola del Vangelo (Mt 23,11-12) che promette proprio a coloro che detengono il ruolo di guide spirituali del popolo, l'esaltazione da parte di Dio (cioè la gloria della salvezza finale come a Gesù, che, dopo l'umiliazione della passione e della croce, Dio ha esaltato nella gloria della risurrezione) nella misura in cui essi si saranno umiliati cioè abbassati nel servizio. Durante la passione e croce dell'autorità vissuta come autentico servizio, deve sostenere la promessa del Signore della futura glorificazione.

### **Spunti per la riflessione tratti da:**

- Papa Francesco: *Omelia 19.03.2013*
- Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica: *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*
- D. Leggio: *Dalla sinodalità, l'autorità del servizio*
- M. R. Zamboni: *Il servizio dell'autorità*
- C. Dalmaso: *Un cammino di santità. Lettura spirituale delle Costituzioni della Compagnia*
- Mons. A. Tessarollo: *Spunti per una lettura degli scritti di s. Angela Merici*







Con Sant'Angela sulle strade  
della Speranza.

*“State contente  
e abbiate ferma fede  
e speranza”.*

*(Ricordo 9°,26)*



In questo anno 2024 termina il sessennio del Consiglio della Federazione.

Dal 30 luglio al 4 agosto 2024 è convocata l'Assemblea ordinaria della Federazione per una verifica della vita della Federazione; per una sua programmazione; per l'elezione del Consiglio della Federazione.

L'Assemblea si terrà a ROMA  
presso la **Casa di Esercizi Passionisti.**

Su questa Assemblea invociamo la presenza dello Spirito Santo e siamo certe della presenza di S. Angela che ci dice: *“Tenete questo per certo: che questa Compagnia è stata piantata direttamente dalla sua santa mano e lui non l'abbandonerà mai finché il mondo durerà. Credetelo, non dubitate, abbiate ferma fede che sarà così. Io so quello che dico. Beati coloro che veramente se ne prenderanno cura”.*

L'Assemblea è un grande momento di unione fraterna e di corresponsabilità.

L'unione fraterna è il segno che rende presente il Signore in mezzo a noi e la corresponsabilità è l'atteggiamento giusto che permette di **camminare con S. Angela sulle strade della Speranza**.

La Speranza è ciò che ci guida, è ciò che ci proietta in avanti, certe che i nostri passi possano portare **frutto**.

La Speranza ci permette di confidare in un progetto, in un percorso, in un traguardo.

La Speranza è un percorso, è una modalità di vita, con la quale si aspetta il domani con serenità.

La Speranza: la virtù che ci rende capaci di abbandonarci tra le braccia di Cristo nostro unico Tesoro, certe che si prenderà cura delle nostre stanche menti e dei nostri affetti.

Papa Francesco ci sollecita ad alimentare in noi la fiamma della **speranza**, che lo Spirito ha acceso nei cuori di Simeone ed Anna. Ci dice: *“Abbate sguardi di **speranza**, aperti al futuro. [...] occhi pieni di **speranza**. Niente inerzie del passato, niente rigidità. **Non sprechiamo l'oggi guardando a ieri, o sognando di un domani che mai verrà, ma domandiamo al Signore, occhi che sappiano vedere il bene e scorgere le vie di Dio. Il Signore ce li darà, se noi lo chiediamo. Avanti, con gioia, con forza, senza paura”***.

S. Angela,

affidiamo a te la preparazione e la celebrazione dell'Assemblea.

Donaci di vivere i nostri giorni così:

*“contente, sempre piene di fede e di speranza”*.

Valeria

## ORIZZONTE

# VOCAZIONI

*“Per una nuova consapevolezza della Vocazione e per aiutarci a crescere nell’impegno vocazionale”, (vedi mozioni Assemblea elettiva 2016) proponiamo:*



## MIRACOLI

Ancora oggi, noi vogliamo credere, lo Spirito del Padre chiama. Egli invia per le strade del mondo i figli di questa terra generosa dalle radici cristiane, ma bisognosa essa stessa di nuova evangelizzazione e di nuovi evangelizzatori. Anche noi, allora, ci presentiamo al Signore, come gli Apostoli di un tempo, con la coscienza della nostra povertà e dei bisogni di questa Chiesa: *“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla” (Lc 5,5)*. Ma vogliamo, soprattutto, *“sulla sua Parola”,* credere e sperare che, come allora, il Signore può riempire anche oggi con una pesca miracolosa le barche dei suoi apostoli e trasformare ogni credente in pescatore di uomini».

(Pontificia Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche, [Nuove vocazioni per una nuova Europa](#), 7)

Nella lingua italiana la parola ‘miracolo’ definisce un prodigio una ‘cosa meravigliosa’ e trova proprio nella meraviglia e nello stupore la sua radice. Oggi, nella stessa Europa, che il documento

descrive – più di venticinque anni fa – come una terra arida di vocazioni e bisognosa di essere evangelizzata, credere nei miracoli sembra ancora più difficile.

Nella maggior parte dei casi il tema vocazionale è affrontato nella direzione del calo numerico delle scelte di vita e in quella della inadeguatezza che si riscontra nei consacrati e nei ministri ordinati.

Nel tempo del deserto è facile cedere alla tentazione di credere che il braccio del Signore si sia raccorciato (*Nm 11,23*) lasciando che gli occhi si riempiano di sabbia che impedisce di alzare lo sguardo verso il mare ancora pescoso perché pieno di tutti gli uomini, che vivono alienati nelle acque salate della sofferenza e della morte, in un mare di oscurità senza luce.

La rete del Vangelo ci pesca e ci porta nello splendore della luce di Dio. (cf. Benedetto XVI, [Omelia, 24 aprile 2005](#))

Ammira!

Guarda quando questo accade nella vita di chi accoglie la Parola del Signore e inizia a camminare nella vita battesimale; meravigliati della misericordia di Dio che ancora non si stanca di trascinare dall'acqua putrida del peccato i figli che lo invocano; stupisciti di come ancora oggi nel cuore di giovani sorge il desiderio di discernere e decidersi per una scelta vocazionale al matrimonio, alla vita consacrata, al ministero ordinato, al laicato vissuto nel celibato. Guardare quello che c'è senza chiudere lo sguardo su quello che manca è postura che infonde quella luce della speranza che non si spegne.

(cf. Francesco, [Christus vivit, 48](#))

*(A cura di Michele Gianola Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni).*



**DATE DA RICORDARE:**

**Consiglio di Compagnia:** 13 febbraio 2024

5 marzo 2024

**Ritiro:** 2 marzo 2024

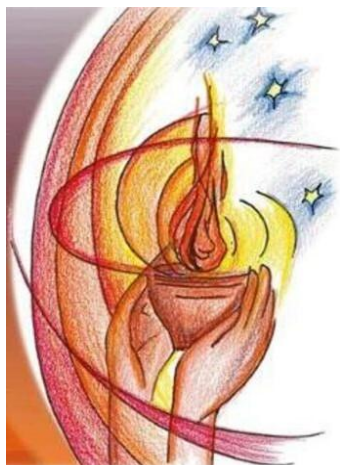
***DALLA FEDERAZIONE:***

**Per tutte le responsabili delle Compagnie italiane  
Domenica 25 febbraio alle ore 15.00  
incontro on-line su piattaforma zoom.**

**Per le “giovani” in periodo di prova e di incorporazione  
temporanea:** l'équipe di formazione della Federazione propone  
un fine-settimana a Roma

**dal 9 febbraio pomeriggio  
al pranzo della domenica 11 febbraio 2024**  
per vivere un'esperienza di fraternità e riflettere sul  
tema: **“CONSACRAZIONE SECOLARE E VITA MERICIANA:  
LA SFIDA NELL'OGGI”.**

# Vita Consacrata nella diocesi di Trento



**1 FEBBRAIO 2024**

## **Festa della Vita Consacrata**

In Santa Maria Maggiore alle ore 17.00:  
celebrazione eucaristica  
presieduta dall'Arcivescovo  
e a seguire momento di fraternità.

*Invitiamo a rendere sensibili  
anche le nostre comunità parrocchiali  
a questa importante ricorrenza.*



## **PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.**

Ogni comunità sia sollecita nella preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione.

In particolare

## **“CON GLI OCCHI DI DIO”**

### **la Diocesi in preghiera per le vocazioni**

ogni primo giovedì del mese  
presso la chiesa di Santa Chiara  
(Corso 3 Novembre)  
dalle ore 09.00 alle ore 17.00.

## HO SENTITO IL BATTITO DEL TUO CUORE!

di Madre Teresa di Calcutta

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.  
Ho sentito il battito del tuo cuore  
nella quiete perfetta dei campi,  
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,  
nell'unità di cuore e di mente di un'assemblea  
di persone che ti amano.

Ti ho trovato nella gioia,  
dove ti cerco e spesso ti trovo.

Ma sempre ti trovo nella sofferenza.  
La sofferenza è come il rintocco della campana  
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.

Signore, ti ho trovato nella terribile  
grandezza della sofferenza degli altri.

Ti ho visto nella sublime accettazione  
e nell'inspiegabile gioia di coloro  
la cui vita è tormentata dal dolore.

Ma non sono riuscito a trovarti  
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.  
*Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente  
il dramma della tua passione redentrice,  
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua* è soffocata  
*dal grigiore della mia autocommiserazione.*

Signore, io credo. Ma aiuta la mia fede.

## Buona Quaresima!

***BUONA PASQUA!***

